

## IL COMMENTO

## Il dilemma: una scelta verde o servizi pubblici?

di **Marco Garzonio**

Il quesito è semplice: se la realizzazione di una grande opera può stravolgere la vita di un pezzo di Milano per anni, compromettendo uno dei pochi fazzoletti verdi della città e i suoi servizi. O se non convenga studiare soluzioni alternative.

a pagina 3

# Tocca a Palazzo Marino ridurre la distanza tra politica e cittadini



Ripensare  
Ascoltare,  
magari  
ricredersi e  
cambiare  
idea è prova  
di forza  
non di  
cedimento

### Il commento

di **Marco Garzonio**

Il quesito è semplice: se la realizzazione di una grande opera può stravolgere la vita di un pezzo di Milano per anni, compromettendo uno dei pochi fazzoletti verdi della città e i suoi servizi. O se non convenga studiare soluzioni alternative, magari mettendosi intorno a un tavolo, ascoltando le ragioni di genitori, negozianti, tecnici indipendenti che valutino l'impatto ambientale. Secondo il Comune i lavori della **linea 4** della Metropolitana devono cominciare a tutti i costi, sventrando un pezzo di Parco Solari, via Dezza (alberi, giardini, due viali e pista ciclabile) e altre strade attorno. Lo ha ribadito il sindaco. Primo: sembrerebbe più conveniente dal punto di vista di economia e tempi realizzare in quell'area il can-

tiere attraverso cui immettere le talpe che scavano le gallerie verso sud e nord e vomitano fuori i residui da stoccare e smaltire. Secondo: rivedere quanto stabilito (nonostante un comitato che si oppone) potrebbe comportare un nuovo passaggio dell'opera al Cipe e magari metterla a rischio la realizzazione.

È muro contro muro, dunque, fra amministrazione e cittadini. E la portata dello scontro è stata valutata in una manifestazione pacifica (un aperitivo) convocata al Parco Solari ieri mattina.

Lì sono stati illustrati e ribaditi i motivi di avversione a un'opera, che vanno oltre la specificità del caso e che dovrebbero far riflettere la politica e il Comune. Infatti, in gioco, non sono tanto i disagi dei residenti e di chi usa mezzi pubblici e privati, sui quali gli amministratori possono fare orecchio da mercante (è accaduto per piazza XXIV maggio), o l'inevitabilità di certe soluzioni (è successo per la **linea 5**). La posta riguarda il modo di governare, la capacità di rappresentanza della politica, (oggi che non esistono più corpi intermedi come i partiti capaci di elaborare scale di valori e di costruire il consenso), la percezione dei movimenti e dei fermenti sociali che, in tempi di crisi, possono innescarsi.

È vero, ormai ci sono assuefazione diffusa e atteggiamenti remissivi. Un esempio? Molti

anziani scuotono la testa intorno alla vicenda del Parco Solari, dicendo: «Tanto noi non la vedremo quella linea». Ma tale arrendevolezza sta provocando una reattività crescente, perché molti sono i giovani della zona, che col passa parola, fan sapere «non ci stiamo». E han tutta la voglia di mobilitarsi.

Allora tocca proprio a Palazzo Marino evitare spirali simmetriche e trasformare il «caso Solari» in esempio di capacità di rivedere e correggere ciò che sembrava acquisito. Ascoltare, magari ricredersi e cambiare è prova di forza non di cedimento. E può ridurre le distanze tra politica e cittadini. Un recupero di credibilità dopo gli scandali e prima che il disagio sociale si saldi con forme di protesta che non si sa a cosa portano, con Expo ed elezioni alle porte.

